

DIGIUNO QUARESIMALE

“E quando digiunate, non diventate malinconici come gli ipocriti, che assumono un’aria disfatta per far vedere che digiunano.....invece, profumati la testa e lavati il volto, perché la gente non veda...” Matteo 6,17 Quante volte ho sentito e letto questo passo del Vangelo di Matteo. Eppure oggi, mi ha dato una risonanza tutta nuova, tanto che mi è venuto da dire: “Ah! Ecco perché Gesù ha detto così!”.

In un altro passo, e precisamente in Matteo 9,15 c’è scritto: “Vi pare possibile che gli invitati a un banchetto di nozze se ne stiano tristi mentre lo sposo è con loro? Ma verrà il tempo in cui lo sposo gli sarà portato via, e allora faranno digiuno”. Questo trafiletto nella Bibbia in lingua corrente, si intitola: La questione del digiuno. Il vecchio e il nuovo.

Gesù non dice: vi pare possibile che gli invitati a un banchetto di nozze “non mangino”, ma dice “se ne stiano tristi”, andando così direttamente a quello che un digiuno inappropriato avrebbe provocato nell’atteggiamento interiore degli invitati, nel loro cuore, nella loro anima, o nella stanza tonda se ci piace di più.

Gesù è fatto così, si preoccupa di come stiamo più che di quel che facciamo...

Matteo termina il versetto dicendo: “...verrà il tempo in cui lo sposo sarà loro tolto, e allora faranno digiuno”. Cosa c’entra ora il digiuno? Non era la tristezza a preoccuparti, Signore? Dove è andata a finire? “...profumati la testa e lavati il volto, perché la gente non veda...”

Accipicchia! È come dire: “Vietato essere tristi!” O meglio, se ti fai vedere triste potrai ricevere la commiserazione dalla gente, farti credere un santo perseguitato, vittima, poverino, beccarti una pacca sulle spalle, eh..! che ci vuoi fare... ognuno ha la sua croce... e innaffiare il tuo cammino in questa valle versando le tue lacrime e coltivandone i relativi frutti... Credo che questo sia il risultato, o la ricompensa, dal mondo o dall’universo, che fedelmente risponde a quello che è il sentimento interiore manifestato all’esterno.

Se invece vuoi la ricompensa, o la conseguenza, del Padre tuo, che vede nel segreto del tuo cuore, della tua anima o stanza tonda, agisci in modo diverso e, precisamente, come dice Gesù “profumati la testa e lavati il volto, perché la gente non veda”. In altre parole: Sii felice!

Sembrerebbe questo, un atteggiamento ipocrita, far vedere una cosa che non è, ma tutto dipende da chi si vuole imparare: da Dio o dal mondo..? Stando al Vangelo questo atteggiamento è semplicemente un atto di fede, ovvero scegliere di credere che lo Sposo è sempre con me, come ha detto lui, e per la fede abita nel mio cuore. E sapere che ogni tristezza relativa a qualsiasi tipo di digiuno, in realtà, non ha l’ultima parola.

Certo che a volte le situazioni che nella vita accadono, possono indurre la tristezza nei cuori delle persone. Disagi come malattie, perdite di persone care, del lavoro o quant’altro sono tutt’altro che passeggiate nella storia di ogni uomo. Non si tratta di negare il dolore che a volte si attraversa, ma in questo contesto, Gesù mette proprio in guardia sul servirsi del proprio malessere causato dal digiuno per apparire all’esterno in un certo modo e ottenere attenzione, compassione o altro dalla gente.

Il rischio è quello di rimanere intrappolati in queste dinamiche e di diventare “abituati” ad essere tristi e a lamentarsi, pensando e parlando sempre delle tristezze, portandole fuori = far vedere alla gente, che è il modo migliore per seminarne altra che prima o poi si realizzerà.

Per chi vuole seguire Gesù la strada è quella indicata da lui: “Sii felice! Io sono risorto e abito nel tuo cuore, anima o stanza tonda. Non sei solo, non sei orfano. Io sono con te. E la tua gioia nel credere in me, nel mio amore per te, sarà proprio quella la tua forza per superare ogni avversità e salire un gradino alla volta la scala della vita. Man mano che salirai, ti accorgerai che la realtà del mondo è solo una bugia. Tu sei molto di più di quello che hai appreso e creduto fino ad oggi.

Tu sei mio figlio, tu sei mia figlia. Oggi ti ho generato”.

Lilly

Seminario per l'Effusione dello Spirito Santo - Incontro del 9 febbraio 2014
“Non vi chiamo più servi, ma vi ho chiamati amici” (Gv.15,15)
Catechesi tenuta da Francesca Ferazza

Lode al Signore per questo pomeriggio di benedizioni e d'Amore che ci permette di vivere insieme e per questa condivisione che oggi ha suggerito per questa seconda giornata di Seminario.

Il Signore ci ha chiamati, uno a uno, personalmente, verso questo cammino di grazia e vuole instaurare con noi una relazione, che non è di sudditanza, di sottomissione, come di un servo nei confronti del suo padrone, ma una relazione di **amicizia**.

Nel versetto del Vangelo di Giovanni 15,15 Egli lo dice chiaramente: **“Non vi chiamo servi, vi chiamo amici”** e, dunque, comprendiamo come questo termine assuma un valore grande e non possa essere considerato come un contenitore vuoto, perché ha in sé delle implicazioni importanti per comprendere la portata dell'Amore che Gesù ha per noi e, visto che noi siamo chiamati a comportarci come Lui, ci fornisce delle chiavi per vivere, anche a livello umano, le nostre amicizie.

Gesù è il Signore eppure il suo appellarsi come **amici** implica che desidera con noi un rapporto paritario: non quello di uno schiavo che obbedisce, per paura di ricevere una punizione, ma quello di una persona che ama e con la quale si desidera condividere la vita. Nello stesso tempo, in Gv.15,16, si dice **chiaramente** **“Non siete voi che avete scelto me, ma io ho scelto voi...”** dunque noi eravamo già nel Suo cuore prima ancora che la vita ci presentasse l'occasione di avvicinarci a Lui.

Pensiamo alla grandezza di tutto questo: il Padre ci ha pensati da sempre, Gesù ci ha scelti per condividere la Sua amicizia e le circostanze della nostra vita, che è una storia sacra, ci hanno fornito, e ci forniscono tuttora, le occasioni per dire sì a questa proposta d'Amore che Gesù ci fa. Siamo stati scelti da Lui e la Sua scelta, la sua proposta è irrevocabile, è per sempre, perché **Egli è Dio e non si sbaglia**, non si contraddice. Malgrado il nostro limite, malgrado la nostra infedeltà, Egli è fedele.

Nell'Antico Testamento (in Gn.15), quando Dio vuole stringere un patto con Abramo, gli ordina di prendere degli animali, di sacrificarli e di creare un corridoio in mezzo a loro all'interno del quale sarebbero dovuti passare i due contraenti. In realtà, il Signore si fa aspettare e su Abram cade un torpore (Gn. 15,12) che gli impedisce di camminare lungo il corridoio. Solo Dio passa attraverso gli animali sacrificati e, per questo, solo Lui si rende garante di questa alleanza! Questo avviene perché Dio conosce la fragilità e l'infedeltà dell'uomo e, dunque, se ne fa carico per entrambi.

Nello stesso modo, Gesù, il Signore, è un Dio fedele, che ci sceglie, malgrado i nostri limiti, le nostre imperfezioni, le nostre infedeltà per instaurare un rapporto di amicizia, una relazione,

dunque, alla pari, di cui, però, Egli si fa garante al cento per cento: anche se la nostra fedeltà dovesse venir meno, la Sua sarà salda.

I presupposti di questa Amicizia sono due:

- **La trasparenza:** *“Vi ho chiamati amici perché tutto quello che ho udito dal Padre l'ho fatto conoscere a voi”*(Gv.15,15)
- **L'Amore incondizionato:** *“Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la vita per i propri amici”* (Gv,15,13)

Sempre due sono le conseguenze:

- **La gioia:** *“Vi ho detto questo perché la mia gioia sia in voi e la vostra gioia sia piena”*(Gv,15,11)
- **Il portare frutto:** *“Vi ho costituiti perché andiate, portiate frutto e il vostro frutto rimanga”*(Gv.15,16) e questo porterà alla concessione di *“tutto ciò che chiederemo nel Suo Nome”* (Gv.15,16)

Gesù vive un rapporto di totale comunione con il Padre: *“Chi vede me, vede Colui che mi ha mandato”* (Gv.12,45); *“Le cose dunque che dico, le dico come il Padre le ha dette a me”* (Gv.12,50). L'immagine del Padre è riflessa in Lui e i suoi pensieri sono quelli di Colui che lo ha mandato. Gesù, però, non è geloso di ciò che sente, di ciò che il Padre gli dice, non lo tiene per sé, ma lo comunica, lo condivide con i suoi amici, con le persone che si è scelto.

Nelle Beatitudini, in Mt.5,8, Egli dice: *“Beati i puri di cuore perché vedranno Dio”*, ovvero *“Felici i trasparenti perché conosceranno intimamente Dio”*. **Gesù incarna perfettamente questa beatitudine e ce ne rende partecipi.** La trasparenza implica la riflessione di un'immagine in modo perfetto, senza mettere veli o creare zone d'ombra. **Essere amico di Gesù, dunque, vuol dire godere di questa trasparenza e conoscere profondamente la Verità e l'Amore del Padre.**

In Es.33,11, si dice: *“Il Signore parlava con Mosè faccia a faccia, come un uomo parla con un amico”*. Dunque, anche **Mosè aveva un rapporto di totale confidenza con Dio**, ma la differenza, rispetto a Gesù, è che Egli non aveva amici e, per questo, non comunicava ai singoli ciò che Dio gli faceva conoscere. Egli era l'uomo dei grandi numeri, che aveva contatto con le folle in maniera indistinta, o con le istituzioni :il Faraone, che rappresentava l'Egitto, e il fratello Aronne che rappresentava il popolo d'Israele. L'unico momento in cui Mosè realizza un rapporto persona a persona è proprio quello in cui abbraccia Aronne nel deserto e gli parla tranquillamente, in Es. 4,27, raccontandogli della missione a cui Dio lo ha chiamato e appoggiandosi a lui che avrebbe dovuto riferire le sue parole al popolo, data la sua difficoltà nel parlare.

Mosè, dunque, è un amico di Dio, un grande uomo, una grande guida per Israele, ma è geloso di questo rapporto e non si legge nella Scrittura alcun episodio simile a quelli evangelici, che implichi un contatto misericordioso con i singoli. Egli dimostra, verso il popolo di Dio, una vera e propria efficienza sociale, gerarchica, organica a cui si applica in maniera instancabile. La sua efficienza, non è, però, trasparenza e, forse, non è nemmeno beatitudine, ovvero felicità, vista la sua insicurezza, che si manifesta nella sua incapacità di esprimersi (balbuzie) e che si tramuta in poca misericordia e, alla lunga, in vecchiaia spirituale.

Egli è impietoso e reagisce all'infedeltà del popolo facendo uccidere, in un colpo solo, tremila uomini, che avevano voluto il vitello d'oro come Dio (Es.32,28). Si schiera, inoltre, con i vecchi d'Israele dimostrando mancanza di fiducia in Colui che lo aveva chiamato, in quanto ha paura di attraversare il Giordano, come avevano suggerito i giovani Giosuè e Caleb, che avevano visto la ricchezza della Terra Promessa e, pur non sottovalutando i nemici, avevano esortato gli anziani a confidare nella vittoria di Dio. Mosè, pur essendo stato "Amico di Dio", non ha condiviso sé stesso, non ha fatto crescere gli altri e non è cresciuto lui : per questo è rimasto fuori dalla Terra Promessa!

Gesù, invece, pur attirando le grandi folle, che lo seguivano per i suoi discorsi, per i suoi prodigi, per l'abbondanza di pane e di vino e la festa che lo accompagnavano, **dimostra, nei Vangeli, la propria e amicizia a chi gli sta attorno e comunica con le persone come individui, mostrando compassione, comprensione, pazienza, facendole crescere nella conoscenza del mistero di Dio.** Egli "perde tempo" con le persone e, diremmo, "coltiva" le proprie amicizie immettendole nel vortice dell'Amore di Dio. Mi viene in mente in Piccolo Principe che si prende cura della sua rosa che, apparentemente, è simile alle altre, ma che, in realtà, è speciale per il tempo che le è stato dedicato...

Ecco, Gesù, pur avendo le giornate impegnate, non trascurava le persone che aveva scelto, ovvero che aveva attirato a sé, mettendo in atto la beatitudine della trasparenza, ovvero facendole specchiare nel Suo cuore, affinché potessero vedere la Verità che è Dio.

Gli esempi presenti nei Vangeli sono tanti. Tra questi citiamo da Lazzaro, definito "suo amico" (Gv.11,3) del quale frequentava la casa di Betania per predicare e per condividere momenti conviviali. Egli è uno dei pochi per i quali Gesù opera Resurrezione dopo essere tornato in Giudea, dove aveva rischiato di essere lapidato e, dopo aver catechizzato Marta, la sorella più polemica, e pianto con Maria dalla quale si lascia commuovere. Oppure soffermiamoci sull'incontro tra Gesù e la **Maddalena** (Gv.20,11-17) nel giardino della Resurrezione. Maddalena, pur avendolo seguito per tre anni e avendo goduto della Sua amicizia terrena, non aveva creduto alle parole di Gesù che dicevano che sarebbe risorto ed era andata a cercarlo al sepolcro.

Aveva prima trovato gli angeli, che le avevano suggerito di "non cercare tra i morti Colui che è vivo", poi aveva visto il Signore, ma, non avendolo riconosciuto, lo aveva scambiato per il giardiniere. Gesù risorto non si presenta subito, non si spazientisce per non essere stato creduto ma, chiamandola per nome: "Maria", le dà il tempo per aprire il suo cuore e comprendere la verità. Lo stesso Gesù fa con i **discepoli di Emmaus**: pur avendo, forse, l'urgenza di mostrarsi risorto ai suoi, "perde" alcune ore per accompagnarli, ascoltarli, far emergere le loro angosce, illuminarli sul senso delle Scritture e spezzare il pane con loro e per loro ...

È definito "Amico" dei pubblicani, dei peccatori e delle prostitute e non si tira indietro quando si tratta di accoglierli, farli sentire perdonati e mangiare insieme a loro, suscitando lo scandalo delle persone per bene che non avevano compreso il fatto che egli era venuto per i malati e non per coloro che si sentivano a posto con loro stessi e con Dio...

L'Amore di Gesù per i suoi amici, cioè per ognuno di coloro che si è scelto, quindi per ognuno di noi, arriva a dare la vita. E' un amore senza condizioni, che non si risparmia, che non si tira indietro, che mette il nostro bene al primo posto! In questo "dare la vita" per i propri amici, ci viene facile pensare alla morte in croce di Gesù.

In realtà, in questo frangente della Scrittura, in cui ancora non è passato attraverso la Sua passione, Egli si riferisce alla relazione che desidera istaurare con ognuno, una relazione in cui Egli impegna tutto il Suo essere, in cui effonde il Suo Amore facendolo diventare tangibile e concreto nella vita dei suoi amici. Dare la vita significa servire senza porre alcuna misura, alcun limite. Ed è bello evidenziare come Gesù non ci chiami servi, ma Amici, sottolineando come condizione necessaria quella che diamo adesione a fare ciò che Egli ci propone e che ci dà come unico input per imitarlo: "Che vi amiate gli uni gli altri come lo vi ho amato" (Gv.15.9).

Il termine di paragone non siamo noi, la nostra capacità di amare che, condizionata da limiti e ferite, spesso ci chiude, piuttosto che aprirci agli altri, il termine di paragone è Gesù che, "dopo aver amato i suoi, che

Mercoledì 30 Aprile, ore 19.45

CORONCINA ALLA DIVINA MISERICORDIA e PREGHIERA DI LODE

animata dal gruppo "Betania" di Cassinetta di Biandronno,
a seguire:

EUCARISTIA DI EVANGELIZZAZIONE CON INTERCESSIONE PER I SOFFERENTI

celebrata da p. Giuseppe Galliano msc,

a Cassinetta di Biandronno (VA)

Chiesa SS. Erasmo e Teodoro - Via Borghi, 19

Informazioni: Anna 328-8712639

erano nel mondo, li amò sino alla fine”(Gv.13,1) e si mise a servirli lavando loro i piedi.

In pratica Gesù vuole con noi, non un rapporto di servitù nei suoi confronti, ma un rapporto di amicizia che diventa tale unicamente quando noi, spontaneamente, con gioia e per diventare simili a lui, diventiamo servi degli altri, non avendo paura di lavare loro i piedi, che non vuol tanto significare fare i lavori più umili, quanto non aver paura di essere come lui e di riflettere, in maniera limpida e trasparente, ciò che il Padre ha comunicato al nostro cuore e ha donato alla nostra vita. Nel momento in cui noi sentiamo questa amicizia di Gesù e, di conseguenza, questo impulso al servizio, la nostra vita diventa accoglienza senza riserve del fratello e della sorella diversi da noi, forse antipatici e problematici, ma alla ricerca dell'acqua viva dello Spirito Santo.

Come Gesù che, durante l'Ultima Cena, ha depresso il proprio mantello e ha indossato il grembiule, siamo invitati a spogliarci del nostro ruolo e a rivestirci dei nostri carismi, quelli che siamo qui per riscoprire e riattivare, e a compiere le stesse sue opere. L'invito che Gesù ci fa a farci lavare i piedi e, a nostra volta, a lavare i piedi ai fratelli, è quello di non avere paura della nostra e della loro parte "sporca", "velata d'ombra" o anche "buia"... Più noi accogliamo la trasparenza di Gesù che ci comunica le cose del Padre, più le ombre si ritraggono in noi e, a nostra volta, apriamo squarci di luce nel cuore dei fratelli...

È vero, però, che siamo liberi e, come dice il Prologo di Giovanni, il Mondo non ha accolto la sua Luce ... Lo stesso Giuda, a cui Gesù ha lavato i piedi e ha chiamato "Amico" fino alla fine, in un tentativo estremo di recupero, risucchiato dalle dinamiche del mondo, nella sua libertà, non ha accolto l'offerta di amicizia che Gesù gli aveva fatto e non è riuscito a diventare persona libera che, pur vivendo nel mondo, si astraeva dalle sue dinamiche ("Voi siete nel mondo, ma non siete del mondo" (Gv.15,19).

Esercitando il nostro servizio, in modo disinteressato e trasparente, in quanto amici di Gesù, avremo in esso la nostra ricompensa, secondo la Sua promessa la quale ci sottolinea che: "Vi ho detto questo, perché la mia gioia sia in voi e la vostra gioia sia piena" (Gv.15,11). Essere Suoi amici, ovvero comportarsi come Lui si è comportato, significa provare gioia costante nel cuore: non un'emozione effimera, che oggi c'è e domani passa, ma uno stato permanente dato dalla consapevolezza di essere tralci attaccati alla vite,

Domenica 4 Maggio, ore 17.00

EUCARISTIA DI EVANGELIZZAZIONE CON INTERCESSIONE PER I SOFFERENTI

celebrata da p. Giuseppe Galliano msc, e animata
dalla Fraternità Nostra Signora del Sacro Cuore di Gesù

a Gattico (NO)

presso la chiesa parrocchiale

"SS. Cosma e Damiano" - via don Balsari, 1

Info: Anna (333-7862986) - Miria (333-2230513)

Le Messe di Intercessione di Oleggio (vedi ultima pagina) sono trasmesse in streaming, cioè "in diretta" via computer, sul sito della Fraternità www.nostrasignoradelsacrocuore.it nella sezione "DIRETTA VIDEO". Buona visione!

ovvero di essere radicati in Lui e di esercitare il proprio carisma, il proprio servizio, non per averne un applauso dal mondo, ma per crescere nell'Amore, nell'intimità, nell'amicizia con Gesù. I santi non sono soltanto quelli che sono sul calendario, ma sono quei personaggi pazzerevoli agli occhi del mondo, definiti Amici di Gesù perché non hanno avuto paura di conoscerlo, di lasciarsi conoscere a fondo da Lui e di accogliere la Sua proposta a spendere la loro vita per Amore.

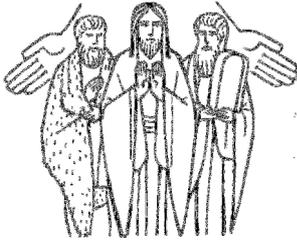
Ognuno di noi è destinato a questo: a sentirsi pienamente amato per poter riamare senza riserve e a sentire gioia piena dall'esercizio del proprio carisma dalla quale far scaturire frutti duraturi, che rimangano (Gv.15,16).

L'albero, dunque, si riconosce dai frutti e il nostro essere "amici di Gesù", si evince da quelli che siamo capaci di portare. I frutti non sono prodotti: non sono le cose che riusciamo a fare o gli eventi che riusciamo a organizzare. Questi possono essere gli strumenti attraverso i quali far passare la concretezza dello Spirito Santo, che non è una colomba o un fuocherello che viene calato sulla nostra testa, ma è una Persona che è in grado di cambiare la vita, di sconvolgerla, di ammantarla di sentimenti d'Amore, Gioia, Pace, Pazienza, Benevolenza, Bontà, Fedeltà, Mitezza, Dominio di sé. (Gal.5,22)

E per ultimo e non ultimo, se siamo suoi Amici, potremo chiedere, nel Suo Nome, quello che vorremo ed Egli ce lo concederà. I veri Amici, i custodi dell'anima, se sono tali, non si tirano mai indietro: un Amico c'è, quando glielo chiedi e anche quando non glielo chiedi. Gesù, che è l'Amico per eccellenza, ci dà la password per accedere al Suo cuore ed è il Suo Nome, "nel quale ogni ginocchio si piega, nei cieli, sulla Terra e sotto terra" . Il Nome di Gesù non è una formula magica o un bel canto che possiamo ripetere all'infinito

Il Nome di Gesù è potenza nell'Amore, un Amore che diventa concreto e operante nel momento in cui lo accogliamo, lo lasciamo agire e lo rendiamo operante nella nostra vita. Tanto più caricheremo il Suo nome di significato nella nostra esistenza, tanto più gli daremo spazio per lasciarci istruire e lasciarlo operare in noi e attraverso di noi, tanto più noi Gli assomiglieremo e tutto ciò che chiederemo ci verrà dato senza riserve perché saremo riconosciuti come Amici Suoi.
Amen, Alleluia!

Francesca



EUCARISTIA DI EVANGELIZZAZIONE CON INTERCESSIONE PER I SOFFERENTI

Oleggio, 16 Marzo 2014 – II di quaresima

Lectures: Genesi 12, 1-4 - Salmo 33 (32) - 2 Timoteo 1, 8-10

Vangelo: Matteo 17, 1-9

Sei giorni dopo, Gesù prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni suo fratello e li condusse in disparte, su un alto monte. E fu trasfigurato davanti a loro; il suo volto brillò come il sole e le sue vesti divennero candide come la luce. Ed ecco apparvero loro Mosè ed Elia, che conversavano con lui. Pietro prese allora la parola e disse a Gesù: "Signore, è bello per noi restare qui; se vuoi, farò qui tre tende, una per te, una per Mosè e una per Elia". Egli stava ancora parlando quando una nuvola luminosa li avvolse con la sua ombra. Ed ecco una voce che diceva: "Questi è il Figlio mio prediletto, nel quale mi sono compiaciuto. Ascoltatelo". All'udire ciò, i discepoli caddero con la faccia a terra e furono presi da grande timore. Ma Gesù si avvicinò e, toccatili, disse: "Alzatevi e non temete". Sollevando gli occhi non videro più nessuno, se non Gesù solo. E mentre discendevano dal monte, Gesù ordinò loro: "Non parlate a nessuno di questa visione, finché il Figlio dell'uomo non sia risorto dai morti".

Lode! Lode! Lode! Amen! Alleluia! Gloria al Signore, sempre! Amen! Lode! Lode! Lode!

Il Vangelo, nella redazione domenicale odierna, inizia con: "In quel tempo", ma, in effetti, il brano inizia con l'espressione: "Sei giorni dopo" che fa riferimento all'Antico Testamento, quando Mosè, insieme ad Aronne, Nadab e Abiu, sale sul monte Sinai, per ascoltare la voce del Signore, che gli consegna le Tavole della Legge. "La nube coprì Mosè per sei giorni". Esodo 24, 16. Il sesto giorno è quello che ricorda la manifestazione della gloria di Dio. Siamo nel Vangelo di Matteo, il quale cerca di far capire a chi legge il suo Vangelo che Gesù è più grande di Mosè e lo sostituisce. Gesù, sei giorni dopo, sale sul monte insieme a Pietro, Giacomo e Giovanni e lì c'è una manifestazione di Dio. Domenica scorsa si è parlato delle tentazioni. Una di queste prevede che Gesù venga portato su un alto monte dal diavolo, il quale gli fa vedere tutti i regni della terra e gli dice: "Tutte queste cose io ti darò se, prostrandoti, mi adorerai". Il diavolo si mette anche a servizio di Gesù: l'unica condizione è che possa esercitare il potere che è l'indemoniamento maggiore. Gesù prende gli indemoniati del suo gruppo, quelli che sono i più vicini a Lui, e li porta con sé. Nel capitolo precedente, in Matteo 16, 23, Gesù dice a Pietro: "Vattene da me, satana!", perché "il Pietro" aveva manie di potere, di protagonismo, di supremazia, così come le ha la mamma

di Giacomo e Giovanni che desidera per i suoi figli posti di prestigio. Gesù porta sul monte Tabor questi tre discepoli, i quali sono fra i più facinorosi. A La Thuile, abbiamo aperto la Settimana di Vita nello Spirito, parlando della profetessa Debora, (Giudici 4) che invita Barak a marciare sul monte Tabor con i suoi uomini. Lì, il Signore avrebbe dato loro la vittoria. Il Signore mostra che la pienezza della condizione divina non si ottiene attraverso il potere e la supremazia sugli altri, ma servendo gli altri. Nel servizio agli altri, noi riceviamo la pienezza della condizione divina e le nostre vesti diventano splendide.

Gesù sta per essere arrestato e vuole rincuorare questi tre apostoli, i quali credono che, dopo la morte, tutto finisca, che la morte sia la fine del Regno di Dio, del progetto che Gesù ha portato avanti. Gesù voleva far capire che, con la morte, non sarebbe finito tutto, ma Lui avrebbe avuto la pienezza della condizione divina e tutto il suo essere sarebbe stato nella luce.

Dopo la morte fisica, non finisce la vita. Nel mondo materiale, noi vediamo che le persone defunte non ci sono più e crediamo che tutto sia finito; i nostri Cari, però, entrano nella pienezza di luce.

Pietro, Giacomo e Giovanni hanno l'esperienza di un Gesù vivo, splendido che è "conditio sine qua non", ovvero è essenziale, per la nostra vita.

Tutti noi, per affrontare la Croce, che non è la malattia, la sofferenza, ma è il conflitto, la maledizione del mondo, abbiamo bisogno, per superare queste difficoltà, di vedere un Dio splendido. In questo modo diventiamo anche noi persone splendide, perché, se restiamo "al gementi e piangenti", nella dimensione della religione, nella dimensione buia, tenebrosa, angosciosa, non andiamo da nessuna parte. Tutti noi abbiamo bisogno di fare questa esperienza gioiosa e di dire, come Pietro: "È bello stare con te, è bello venire in Chiesa, è bello che oggi sia domenica e possa andare a Messa..." Noi

Mercoledì 14 Maggio, ore 20.00

EUCARISTIA DI EVANGELIZZAZIONE CON INTERCESSIONE PER I SOFFERENTI

celebrata da p. Giuseppe Galliano msc

a Modena

presso la parrocchia di Corlo

Info: Domenico (348-7314554)

dovremmo arrivare a dire questo, perché andare a Messa, alla preghiera non costituisce un precetto, ma è un dono che facciamo a noi stessi, perché ci incontriamo con Gesù risorto. Questo ci darà gioia.

Papa Francesco ci ha esortato a vivere la gioia, che è fondamentale nella nostra vita. La gioia è un atteggiamento suggerito in questi ultimi tempi, perché prima ci insegnavano ad avere un atteggiamento triste.

Già nei primi Catechismi della Chiesa Cattolica Apostolica Romana, il Pastore di Erma, scrive al precetto n. 10: "Allontana la tristezza, rivestiti di gioia, che è sempre gradita a Dio. Ogni persona allegra opera bene. La preghiera dell'uomo triste non ha la forza di salire a Dio. Come l'aceto e il vino non hanno buon sapore, così chi mescola gioia e tristezza nella preghiera".

San Tommaso d'Aquino, nella "Summa Teologica", scrive: "È necessario per chi vuole progredire la gioia spirituale, in quanto si impegna con maggior diligenza".

La gioia dell'incontro con Gesù si vede negli occhi. Beata Madre Teresa di Calcutta dice alle suore: "La gioia brilla negli occhi, nello sguardo, nella conversazione e nel comportamento. Non potete nasconderla nel vostro intimo, perché essa trabocca al di fuori. Vedendo la felicità nei vostri occhi, gli altri prenderanno coscienza

Sabato 17 Maggio, ore 18.00
**EUCARISTIA DI EVANGELIZZAZIONE
 CON INTERCESSIONE PER I SOFFERENTI**

celebrata da p. Giuseppe Galliano msc, e animata
 dalla Fraternità Nostra Signora del Sacro Cuore di Gesù

a Busto Arsizio (VA)

presso il Museo del tessile (sala delle feste)
 via Volta angolo via Galvani,
 (parcheggio in via Isonzo, a 200m)

della loro condizione di figli di Dio".

Tutti abbiamo tanti problemi: la gioia non deriva dagli eventi, che vanno bene, ma dall'incontro con Gesù. Si tratta di salire sul Monte e incontrarsi con Lui: "E non videro che Gesù solo". Non dobbiamo guardare le cose che non vanno, ma Gesù solo, perché così tutto il resto scompare. Quando siamo tentati di guardare giù su tutte le difficoltà, guardiamo Gesù solo, per entrare nella gioia. È bello vivere, quando assaporiamo il momento presente. La tristezza interiore, che annacqua la nostra preghiera, la nostra vita, che ci rende insopportabili a noi stessi e agli altri, deriva dai fatti passati, che non abbiamo digerito, e dall'ansia per il futuro. Viviamo l'adesso, guardiamo gli eventi belli e concentriamoci sul momento presente, per essere nella gioia.

"Gesù prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni suo fratello e li condusse in disparte". L'espressione "in disparte", nei Vangeli, ha una connotazione negativa. Gesù deve isolare un po' questi tre apostoli dagli altri, perché si calmino e riflettano. Anche noi, stando sempre in mezzo agli altri, ci contaminiamo. In Marco 9, 2, il versetto comprende l'espressione loro soli.

In Matteo 6, 6, Gesù ha detto: "Quando vuoi pregare, entra nella tua stanza e, chiusa la porta, prega il Padre tuo nel segreto e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà". Abbiamo bisogno dell'incontro del nostro io, cuore a cuore, con Gesù per essere persone splendide. Chi si incontra con Gesù diventa luminoso, irriconoscibile. Fra qualche settimana, leggeremo il brano del "Cieco nato", il quale, quando incontra Gesù, non è più riconoscibile. Infatti di lui alcuni dicono: "È lui!" Altri: "No, è uno che gli somiglia!" Giovanni 9, 9. Noi non dovremmo essere riconoscibili. Ci sono persone che, da tanti anni, fanno questo cammino e ripetono sempre le stesse cose: sono prevedibili. Il Vangelo, invece, ci porta ad essere persone dello Spirito che, come il vento, non si sa da dove vengano né dove vadano.

Durante la Trasfigurazione appaiono Mosè ed Elia, due personaggi dell'Antico Testamento, i quali parlano con Gesù e poi scompaiono. Mosè ed Elia rappresentano rispettivamente la Legge e i Profeti. Sono il simbolo dei due grandi modi di pregare: la Lode e il Silenzio. Mosè fa riferimento alla Preghiera di lode. Quando gli Israeliti attraversano il Mar Rosso, lodano e poi danzano; Elia, invece, è il riferimento alla Preghiera del cuore: egli sente la voce di Dio nel silenzio (Qol Demamah Daqqah = voce di silenzio sottile). Noi dovremmo riuscire a pregare in entrambi i modi: da una parte la lode, la

**MINISTERO DI INTERCESSIONE
 E DI ASCOLTO**

Se desideri chiedere preghiera per te o per persone o situazioni particolari, i responsabili dei gruppi di intercessione sono a tua disposizione a questi numeri:

OLEGGIO

Francesca 338-3139118
 Carlo 334-6522778
 Vanna 333-2676498
 Gemma 340-5336572
 Angela 0321-998318
 Franco 349-8654100
 Elena 335-8307376
 Umberto 338-6534586
 Marisa 333-8714882
 Anna 348-4143829
 Renzo 338-2635704

NOVARA

Lilly 349-6033784
 Cristina 339-7449042
 Daniela 334-2542073
 Teresa 349-3980735
 Patrizia 0321-465401
 Angelo Mercoledì
 dopo l'incontro di preghiera

BISUSCHIO

Vincenzo 329-6152832

MILANO

Gabriella 347-4051219
 Paola 373-5104499

ANGERA

Saveria 347-3086404
 Katia 334-3385766

GALLARATE

M.Grazia 349-3558250
 (ore pasti)

TURBIGO

Maurizio 377-1283907

LESSONA

Ornella 339-8159384

MARANO TICINO

Maria Carla 0321-97514

SOMMA LOMBARDO

Francesco 333-1144025

CASTANO PRIMO

Mimmo 338-3691615

SARONNO

Antonio 338-1704718
 Raffaella 339-2847307
 Rita 347-4041066
 Antonia 339-7682845

gratitudine, il canto la danza, dall'altra il silenzio, fermando la nostra mente.

Santa Teresa d'Avila diceva che, come una scimmia salta da un ramo all'altro, così la sua mente salta da un pensiero all'altro, impedendole di pregare, di incontrarsi con il Signore. Mosè ed Elia sono i simboli di questi due modi di pregare, che si conglobano in Gesù, nel quale abbiamo la pienezza. Sia Mosè che Elia sono stati violenti: tutti e due hanno imposto la religione, attraverso la violenza. Mosè ha ammazzato tremila suoi conterranei, quando è sceso dal monte Sinai. Ha ucciso più persone Mosè, per liberare il popolo, che il Faraone, per tenerle prigioniere. Elia, in un giorno, taglia la gola a quattrocento sacerdoti di Baal. Mosè ed Elia scompaiono: rimane solo Gesù, che non userà mai la violenza, ma l'Amore, che può essere solo proposto, non imposto.

Pietro è tentatore fino all'ultimo: "Signore, è bello per noi restare qui; se vuoi, farò tre capanne: una per te, una per Mosè e una per Elia". Dal punto di vista teologico, "il Pietro" sta tentando ancora Gesù. Costruire tre capanne sembra un fatto bello: la Festa delle Capanne, infatti, ancora oggi, è la festa per eccellenza in Israele. La tradizione dice che, durante questa Festa, si sarebbe manifestato il Messia, per spiegare la Legge. Al tempo di Gesù, la Legge era diventata un guazzabuglio, un insieme di regole, precetti, divieti ... Il Messia sarebbe apparso per spiegare la Legge.

È quello che Pietro sta proponendo a Gesù: essere il Messia, che spiega la Legge. Quando "il Pietro" propone di costruire le capanne, usa questo ordine: "Una per te, una per Mosè, una per Elia". Al centro, per Pietro, non c'è Gesù, ma Mosè. Per gli Ebrei, chi sta al centro è il più importante. Anche per Pietro è così, infatti, in Matteo 16, 16 dice: "Tu sei il Cristo, il Figlio del Dio Vivente!" il più importante è Mosè, la Legge. Ancora oggi ci sono tanti discepoli di Pietro, che portano avanti i Dieci Comandamenti, la Legge, perché Gesù è sconvolgente. "Il Pietro" sta dicendo che vuole un Messia, che porti avanti la Legge.

Ad un certo punto, si ode la voce del Padre: "Questi è il Figlio mio, l'amato, nel quale mi sono compiaciuto. Ascoltatelo!" Tutto quello che è stato detto prima di Gesù va bene e va letto attraverso il messaggio/studio cifrato, ma tutto deve rientrare nella persona e nel

Lunedì 26 Maggio, ore 19.30

PREGHIERA DI LODE

animata dalla Fraternità Nostra Signora
del Sacro Cuore di Gesù, a seguire:

EUCARISTIA DI EVANGELIZZAZIONE CON INTERCESSIONE PER I SOFFERENTI

celebrata da p. Giuseppe Galliano msc

a Angera (VA)

Chiesa dell'asilo "Vedani" - via Aldo Moro, 3

Informazioni: Saveria 347-3086404

messaggio di Gesù. Quanto non entra nel messaggio di Gesù va eliminato, almeno a livello letterale, e, mediante lo sforzo che stiamo facendo in questi ultimi tempi, approfondendo il messaggio cifrato dei brani dell'Antico Testamento. Vanno, infatti, capiti quei messaggi, che sembrano superati. "I discepoli caddero con la faccia a terra": questo è il simbolo di chi si impaurisce. Gesù si avvicina, li tocca e dice: "Alzatevi e non temete!": è il recupero continuo dell'Amore.

Gesù non manda via nessuno, pur essendo tentato. Questo serve anche a noi: nel cammino, che stiamo seguendo, incontreremo persone, che cercheranno di farci deviare dalla nostra strada, che faranno proposte, che non sono nell'ordine del progetto divino: più che allontanarle, condannarle, è opportuno offrire proposte d'Amore, che saranno sempre capite male. Non ha importanza, però, quello che pensano o dicono gli altri. Ogni persona, che si affianca a noi, ha un messaggio da darci e noi dobbiamo accoglierlo. Ad ogni persona dobbiamo dare sempre un'occasione nuova, una forza nuova, per poter andare avanti, fino a quando arriveremo anche noi a Canaan, perché, al di là di ogni maledizione umana, c'è sempre la benedizione divina. Concludiamo proprio con la prima lettura: "Vai verso il Paese che io ti indicherò... e ti benedirò... diventerai una benedizione. Benedirò coloro che ti benediranno... in te si diranno benedetti. Si incamminarono verso il paese di Canaan." Andiamo verso la Terra Promessa: ogni volta che noi andiamo verso la libertà, verso il bello, verso il territorio dello Spirito, andremo con la benedizione del Signore. Amen!

SI SONO APERTE LE ISCRIZIONI PER IL RITIRO DI LA THUILE 2014

Iscriviti alla "Settimana di Vita nello Spirito" organizzata dalla Fraternità Nostra Signora del Sacro Cuore di Gesù da domenica 17 a sabato 23 Agosto 2014 a La Thuile (AO), puoi avere le notizie principali e la scheda di iscrizione presso il Responsabile del tuo gruppo, o dal sito della Fraternità www.nostrasignoradelsacrocuore.it, o da: Francesca (338-3139118), Vanna (333-2676498), Anna (348-4143829), Emanuela (340-6434535), Giusy (338-2725511).

P. Giuseppe Galliano msc

**Preghiamo per la buona celebrazione del Capitolo
Provinciale dei Missionari del Sacro Cuore**

Roma, 23-28 giugno 2014

**Che il Signore illumini i partecipanti affinché si
assumano le migliori decisioni per la parrocchia di
Oleggio**

IL GRANELLO DI SENAPA

Questa rubrica raccoglie piccoli contributi, brevi racconti, testimonianze di persone che raccontano ciò che il Signore ha operato nella loro vita, come è avvenuta la loro conversione, l'incontro con una persona "importante", la partecipazione a un evento particolare o altri episodi significativi della loro vita spirituale. Se desideri proclamare le meraviglie che il Signore ha operato in te, questo spazio è a tua disposizione.

Mi chiamo Marianna, ho 42 anni e sono cresciuta in una famiglia straordinaria dove mi è stato insegnato ad amare, perdonare, rispettare gli altri. Nel 1984 fu diagnosticata a mio padre una forma di leucemia fulminante e, in quell'anno, venne a mancare. In quel periodo si ammalò anche mia sorella : aveva una predisposizione alla mielodisplasia midollare che la portò alla morte avvenuta nel 2011, quando aveva solo 37 anni, malgrado la sua forza e la sua voglia di vivere. La lunga malattia l'aveva un po' indurita, anche a causa dei troppi interventi subiti ma, tre mesi prima di morire, decise di recarsi a Medjugorje dove trovò serenità. Le sue ultime parole furono: "Ho ricevuto il mio miracolo: la mia conversione". La morte di mia sorella fu un duro colpo per mia madre e per me che, di notte, non riuscivo più a dormire, mi svegliavo spesso, credendo che quanto era accaduto fosse stato solo un brutto sogno. Decisi, così, che un bicchiere di vino a cena avrebbe risolto tutti i miei problemi e avrebbe disattivato la mia mente durante la notte ... Una settimana prima del Natale 2011, mi trovavo a casa di mia sorella e, mentre curiosavo in un cassetto, cercando qualcosa che mi avvicinasse più a lei, sentii, per la seconda volta, un pianto. Pensai che si trattasse di mia madre, ma non era così. Mi lasciai guidare da una forza che mi portò ad aprire un cassetto dove trovai la lettera di un'amica conosciuta a Medjugorje che la invitava a degli incontri di preghiera che si tenevano il mercoledì sera a Novara. Insieme alla lettera, trovai anche un giornalino contenente testimonianze e il calendario delle Messe di Guarigione. In quel momento decisi io di accettare quell'invito e cominciai a partecipare alla Preghiera di Lode che si tiene il mercoledì sera a Novara, presso la chiesa di S. Antonio. Avvertivo una gioia immensa che riempiva il mio cuore ed ero così contenta che volevo trasmetterlo a tutti coloro che attraversavano un

momento difficile come il mio. All'inizio del mio cammino, mi vennero diagnosticati il lupus e una mielodisplasia per cui ora sono in attesa di trapianto di midollo. Nonostante ciò ero serena e sentivo che queste malattie non mi "appartenevano". Nel 2013 frequentai il Seminario per l'Effusione dello Spirito Santo e cominciarono a capitarmi eventi straordinari. Lo scorso 13 dicembre, una data a me molto cara, sognai al mattino una processione. Un sacerdote, imponendomi le mani, mi diceva che ero guarita. La stessa sera, nel corso dell'Eucaristia di Evangelizzazione con intercessione per i sofferenti celebrata a Novara, p. Giuseppe decise di fare una breve imposizione delle mani. Per me fu una grande emozione. Le mie analisi e i miei controlli mensili, per ora, sono stabili. La fede fa grandi miracoli e porta prima di ogni cosa alla guarigione interiore da cui scaturiscono tanta pace e desiderio di mettersi a servizio dei fratelli. Lo scorso 7 marzo, durante un'Eucaristia celebrata a Novara, ho chiesto a Gesù la guarigione del mio albero genealogico e una parola di conoscenza dichiarava che in quel momento molti alberi genealogici venivano liberati: ho sentito che la parola era per me. Un sogno che feci la notte seguente e la scoperta che mio nonno era morto proprio in quella notte tanti anni prima, mi confermarono che la parola che era stata pronunciata alla Messa era proprio per me e che la liberazione dei miei nonni era avvenuta. La liberazione dell'Albero Genealogico, sono sicura, avrà ripercussioni positive su tutta la mia famiglia. Grazie, Gesù, mille volte grazie per avermi permesso di conoscerti in profondità e di amarti di più anche nei fratelli. Grazie, infinitamente grazie per avermi insegnato a mettere in pratica nella vita amore, gioia e speranza.

Marianna

Il foglio d'informazione *Oltre-gli orizzonti dello Spirito*, che hai tra le mani, è stampato in proprio e ha come unico fine quello dell'Evangelizzazione. È diffuso gratuitamente e gratuitamente spedito a chiunque ne faccia richiesta. La sua realizzazione comporta, però, delle spese, così come la spedizione postale. Se desideri contribuire alla copertura dei costi puoi farlo inviando un'offerta tramite bonifico bancario sul conto corrente Banca Prossima codice IBAN: **IT15 X033 5901 6001 0000 0005723** intestato a "Associazione Nostra Signora del Sacro Cuore". Nella causale scrivere in stampatello "Offerta per Oltre". Grazie e... sempre lode!



Lode!

Lode!

Lode!

Il gruppo "*Popolo della lode*" di Angera dal 14 aprile si trasferisce presso la Chiesa dell'asilo Vedani, in via Aldo Moro 3, Angera. Ritrovo sempre il lunedì alle 20.30.
Info: Saveria 347-3086404 - Katia 334-3385766 - save1967@hotmail.it

VI ciclo di esperienza di Preghiera del Cuore
 ~ *Introduzione al nono incontro, Oleggio 17 Maggio 2013* ~
 di p. Giuseppe Galliano

Questa sera, l'Adorazione, la Preghiera del Cuore è finalizzata all'incontro di domenica, giorno di Pentecoste, quando tutta la Chiesa sarà in festa per il dono dell'Amore, il dono dello Spirito Santo. Questa Fraternità si riunirà a Novara, per vivere una giornata intensa di lode, adorazione, effusione dello Spirito Santo. Questa mattina, pregando, durante la Messa, il Signore ci ha dato una Parola che mi piace riprendere: *"I popoli cammineranno verso la tua luce, attratti dalla tua splendida aurora"*. Isaia 60, 3. Leggendo poi le indicazioni per la Pentecoste, ho visto che c'è quella di spegnere il Cero Pasquale, per riaccenderlo nei momenti forti, come il Battesimo e i funerali e riprenderlo, quindi, nel Tempo Pasquale.

Ciascuno di noi deve essere luce del mondo e le persone saranno attratte dalla nostra luce. La Preghiera del Cuore ci porta a mettere aria in questo fuoco, che è in noi. Il fuoco, se non è alimentato dall'aria, si spegne. Dobbiamo accendere sempre di più la fiamma del nostro cuore, per attirare le anime a Gesù. Il Signore ci ha anche detto, alla fine, che alcuni scribi andavano da Gesù per calunniarlo e insultarlo. Se si accende una luce nella notte, può essere un faro che guida le navi, ma può anche attirare zanzare, scarafaggi, pipistrelli. La luce può anche attirare gli esseri non belli: dobbiamo tenerne conto. Questa sera, ho ripreso una catechesi sui pensieri e la ripasso, perché sentivo l'invito del Signore a dare una regolata ai miei pensieri. Condivido con voi quello che il Signore dice a me, durante il mese. Il Signore mi ha ricordato con insistenza Proverbi 4, 23: *"La vita dipende da come pensi"*.

Oggi, si parla tanto di pensiero positivo, di legge dell'attrazione, dell'importanza dei nostri pensieri, perché il pensiero attrae e la parola crea. Siccome il nostro punto di riferimento è la Scrittura, c'è la ricerca dei versetti biblici, che parlano proprio dell'importanza del pensiero. La pratica della Preghiera del Cuore, principalmente, tende a purificare i nostri pensieri, a portarli al qui e ora. I nostri pensieri scorrono verso cose del passato o a quelle del futuro, ma la nostra vita è adesso. I nostri pensieri, inoltre, navigano sugli eventi negativi della vita, sulle rabbie, sulle ferite... che ritornano sempre. Questa Preghiera fa emergere un vissuto, che sta nel profondo, e anche dolori fisici. Si conoscono le profondità dello Spirito, se si conoscono le profondità di noi stessi.

Esaminiamo insieme questi versetti biblici con le corrispondenti "Confessioni/Affermazioni".

	PAROLA DEL SIGNORE	CONFESSIONI/AFFERMAZIONI
1	GENESI 6, 5: <i>Il Signore vide che nel mondo gli uomini erano sempre più malvagi e i loro pensieri erano di continuo rivolti al male.</i>	Io voglio rinunciare ai pensieri malvagi.
2	PROVERBI 15, 26: <i>Il Signore odia i pensieri cattivi, ma gli sono gradite le parole benevole.</i>	Io voglio rinunciare ai pensieri cattivi.
3	ISAIA 55, 7: <i>L'empio abbandoni la sua via e l'uomo iniquo i suoi pensieri; ritorni al Signore, che avrà misericordia di lui.</i>	Io voglio rinunciare a pensieri iniqui.
4	MATTEO 22, 37: <i>Amerai il Signore tuo Dio con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima e con tutta la tua mente.</i>	Io voglio pensare al Signore con Amore.
5	ATTI 8, 22: <i>Convertiti, dunque, di questa tua malvagità e prega il Signore che ti sia perdonato il pensiero del tuo cuore.</i>	Io voglio perdonarmi per ogni pensiero di morte.
6	2 CORINZI 10, 5: <i>Poiché distruggiamo i ragionamenti (...) e facciamo prigioniero ogni pensiero nell'ubbidienza a Cristo.</i>	Io voglio sottomettere ogni pensiero all'ascolto di Gesù Cristo.
7	2 CORINZI 11, 3: <i>E temo che i vostri pensieri vengano travciati dalla semplicità e dalla purezza, che c'è in Cristo.</i>	Io voglio riportare i miei pensieri alla semplicità e trasparenza di Gesù Cristo.
8	1 CORINZI 2, 16: <i>L'uomo, mosso dallo Spirito, giudica ogni cosa... Chi mai ha conosciuto il pensiero del Signore in modo da poterlo consigliare? Ora noi abbiamo il pensiero di Cristo.</i>	Io voglio avere il pensiero di Gesù Cristo.
9	ROMANI 12, 2: <i>Non conformatevi a questo mondo, ma lasciatevi trasformare, rinnovando il vostro modo di pensare, per poter discernere la volontà di Dio, ciò che è buono, a Lui gradito e perfetto.</i>	Io voglio trasformare il mio modo di pensare, per discernere la volontà di Dio.

10	FILIPPESI 4, 8--9: <i>Fratelli, quello che è ero, nobile, giusto, puro, amabile, onorato, virtuoso, lodevole, questo sia oggetto dei vostri pensieri... e il Dio della pace sarà con voi.</i>	lo voglio pensare ciò che è nobile, giusto, puro, amabile, onorato, virtuoso, lodevole, per essere nella pace.
11	COLOSSESI 3, 1--2: <i>Se dunque siete risorti con il Cristo, cercate le cose di lassù, dove è il Cristo assiso alla destra di Dio, pensate alle cose di lassù, non a quelle della terra.</i>	lo voglio pensare alle cose dello Spirito, per vivere da risorto.
12	EBREI 4, 12--13: <i>La Parola di Dio è viva, efficace e più tagliente di una spada a doppio taglio... giudica i sentimenti e i pensieri del cuore... e a Lui dovremo rendere conto.</i>	lo voglio allineare i miei pensieri alla Parola di Dio.
13	SALMO 139, 23--24: <i>Scrutami, o Dio, e conosci il mio cuore, provami e conosci i miei pensieri; vedi se percorro una via di menzogna e guidami sulla via della vita</i>	lo voglio pensieri di vita.

Questa sera, la pratica è finalizzata all'allineamento dei nostri pensieri, allo Spirito, alla Parola, a Gesù, che vive in noi e, attraverso questa respirazione, a dare forza a questo fuoco, che gli altri devono vedere e sentire in noi.

p. Giuseppe Galliano

Seminario per l'Effusione dello Spirito Santo - Incontro del 23 febbraio 2014
"L'importanza di porsi domande positive"
Insegnamento tenuto da Maurizio Fiammetta

Shalom!

Nel 1987 mi trovavo a Trento, per partecipare ad un incontro sul tema "Evangelizzati, per evangelizzare"

Con noi c'era uno scienziato sardo, che collaborava con la Francia e con la Russia e ha parlato della forza della preghiera.

Ha spiegato che intorno alla Terra, c'è un'onda, che viene chiamata ONDA MADRE, che ha una vibrazione con una frequenza misurabile in Hertz.

La vibrazione della Terra ha la stessa frequenza dell'Onda Madre.

Lo straordinario è che, quando noi preghiamo, Cielo e Terra tendono a unirsi. Quando la preghiera viene recitata con la mente e con il cuore arriva a quella frequenza. Noi siamo tante particelle immerse in un infinito campo di possibilità. Questo significa che siamo luce. Quando la nostra luce vibra con l'Onda Madre, risplende e gli altri sentono qualche cosa di diverso in noi.

Shalom non è una pace solo orizzontale, ma arriva anche dall'Alto, è verticale: si forma un incrocio. Shalom è un esercizio dell'anima. Quando pronunciamo lo Shalom, cerchiamo di far vibrare la parte bassa della fronte,

perché, dove abbiamo la nostra attenzione, lì scorre energia.

La preghiera è uno straordinario strumento, perché, quando stiamo pregando con il cuore, stiamo sintonizzandoci sulla frequenza dell'Amore, che libera e guarisce. Per questo, Gesù parlava con un linguaggio d'Amore.

Quando preghiamo, possiamo far vibrare quello che è intorno a noi in unione con l'Universo.

Shalom è l'Onda Madre, è il Cuore di Maria, che ci avvolge con il suo manto, dove noi siamo e dove noi andremo.

All'inizio, ho voluto che pregavate su di me, perché voi abbiate a portare attenzione a me con il cuore. È stato un modo per dire che io do voce a informazioni, che già sapete. Si tratta adesso non di ascoltare nuove informazioni, ma di operare un discernimento tra le tante informazioni che riceviamo, per prendere quelle giuste.

Parola in Greco si può dire in due modi:

♦ rhema oppure ♦ logos.

Quando Dio ci parla, si tratta di "rhema". Quando Dio ci parla, possiamo comandare alle montagne di spostarsi e le montagne si sposteranno. Dobbiamo capire, quando il Signore ci dà l'entusiasmo con la pace nel cuore e con i segni, che accompagnano sempre l'annuncio.

A tutti è capitato di chiedersi: - Dio, dove sei? -

Anch'io me lo sono chiesto e ho pregato il Signore di indicarmi la strada. Ho sentito l'urgenza di lasciare l'uomo vecchio, che si preoccupava dei suoi affari, per diventare un uomo nuovo.

La svolta per me è stata la "Terapia dell'entusiasmo".

Entusiasmo, En Theos Siasmos, significa "Essere in collegamento con Dio dentro di noi".

Bisogna stare attenti alle sfide dell'Universo, ai colpi di coda del nemico, perché, dopo un buon insegnamento, a

FESTA DI FINE SEMINARIO

Domenica 13 Aprile, a partire dalle 19.00, aperta a tutti, presso il ristorante San Giovanni di Cressa (NO), con cena, animazione, canzoni e danze.

Prenotazione (indispensabile) e pagamento presso il responsabile del tuo gruppo o da:

Corinna (335-6906020)

Emanuela (340-6434535)

Giusy (338-2725511)

casa sembra che le cose vadano peggio e arriva quello che non ci aspettiamo.

Se noi decidiamo di aver fatto realmente la scelta del Signore, il Signore permette questi attacchi, per vedere se abbiamo capito, compreso (com-prendere), cioè prendere con se stessi il suo messaggio. Gesù vuol vedere se stiamo diventando quello di cui stiamo parlando.

Noi non chiediamo Amore, Pace, Gioia; noi siamo Amore, Pace, Gioia, perché Dio è dentro di noi.

Una domanda: "Sei felice?"

All'inizio, anch'io, come voi ho risposto di sì. Dopo qualche giorno ho cominciato a pensarci e ripetermi la domanda. Forse non ero felice. Ero felice, perché Gesù era con me. La mente, però, che incessantemente mente, era lei che mi guidava. Io non ero felice.

Come si fa ad essere felici? Gesù ha dato tutte le risposte.

Matteo 7, 7: *Chiedete e vi sarà dato; cercate e troverete; bussate e vi sarà aperto.*

Il Signore ci dice di chiedere.

Le strategie della mente sono due: chiedere e osare.

La maggior parte non chiede, perché ha paura del rifiuto, di non essere apprezzato. Noi non chiediamo. Vi suggerisco questo: quando chiedete a qualcuno, è meglio dire: "Conosci qualcuno che mi può aiutare?"

Gesù insiste sul chiedere, perché il Padre ci conosce e ha già preparato quello di cui abbiamo bisogno, ma noi non lo vediamo. Il nostro è un Dio di Amore, di Misericordia.

Gesù ci ha invitato a porre domande. Non è tanto il contenuto da chiedere, ma il porre domande a noi stessi. La domanda va posta in modo positivo con un "perché", in quanto questo modo obbliga la mente e il cuore a cercare risposte; la nostra vita cerca risposte.

Perché sono così felice e gioioso?

Il "perché" rafforza l'affermazione: Io sono felice e gioioso.

Quando si fa qualche cosa di nuovo, la mente ha un suo meccanismo e si interroga:

♦ Che cosa è questo?

♦ Che cosa centra con me?

Un problema è una situazione, della quale non abbiamo ancora risposta.

L'affermazione richiede un tempo lungo, per essere assimilata dal cuore, ma c'è una vocina interna, detta dialogo digitale, che mette in evidenza il problema.

Con la domanda si arriva più celermente alla soluzione.

Di solito, le persone non sanno che cosa vogliono.

Importante è sapere che cosa vogliono **essere**.

Il mondo ragiona al contrario: vuole sapere ciò che abbiamo.

Se noi siamo una cosa sola con il Padre, siamo inattaccabili.

Io obbligo la mia mente e il mio cuore a prendere autorità, a prendere quello che mi è stato dato; non devo elemosinare, perché sarebbe vana la morte e la resurrezione di Gesù.

Il Signore ci sta dicendo che noi risplendiamo di Pace, Gioia, Amore.

Quando diciamo:

♦ Io sono Pace.

♦ Io sono Gioia.

♦ Io sono Amore.

stiamo costringendo la nostra mente e il nostro cuore a prendere possesso di quello che siamo: **meravigliosi!**

Il Regno di Dio non è per i tiepidi. Con Dio in me e io in Lui diventiamo più forti.

Gesù è il Signore!

Se volete vedere meraviglie nella vostra vita, cominciate a formulare frasi senza la negazione. Se diciamo: "Non voglio una vita mediocre", stiamo pensando e attualizzando una vita mediocre.

Se diciamo: "Come può diventare bella la mia vita?" pensiamo alla bellezza.

Ricordiamo **Matteo 21, 22:** *Tutto quello che chiederete con fede nella preghiera, lo otterrete.*

Marco 11, 24: *Tutto quello che domandate nella preghiera, abbiate fede di averlo ottenuto e vi sarà accordato.*

RINGRAZIAMENTI

trovati nel cesto delle intenzioni della Messa evangelizzazione e di intercessione per i sofferenti di Novara del 7 Febbraio 2014

Grazie, Gesù, per questo nuovo cammino. Sono felicissimo da quanto ti ho conosciuto. Lode!

Grazie, Gesù, per aver esaudito la mia preghiera mettendo accanto a Maria Antonietta una persona che la apprezza e la ama.

Grazie, Signore Gesù, per Marina che ha ritrovato la gioia e lo slancio per vivere. Grazie perché tu ascolti sempre le nostre preghiere!

Grazie, grazie, grazie per l'inizio bellissimo del Seminario!

Caro Gesù, ti ringrazio per le benedizioni che hai dato alla mia vita e per il nuovo lavoro che mi dai!

Grazie, Gesù, per avermi fatto ritrovare e riscoprire la famiglia. Ilenia.

Signore, Gesù, grazie per aver fatto avvicinare alla Chiesa mio fratello e la sua famiglia e per la mia nipotina che ha iniziato il catechismo.

Caro Gesù, ti lodo e ti ringrazio per aver dato a mia nipote Rita la vita tramite un trapianto di midollo. Grazie, Gesù!

Signore, Gesù, il collega di Elena ti ringrazia per l'esito del processo.

Grazie, Gesù, per tutto l'Amore che ci dimostri ogni giorno.

Signore, Gesù, grazie per Margherita. La diagnosi fatta dai medici non era esatta: non è sclerosi multipla! Grazie per aver preso nelle tue mani l'intera faccenda!

Grazie, Gesù, per quello che mi hai dato. La mia vita è cambiata e so che questo è solo l'inizio. Lode!

Signore, grazie per avermi guarito. Ora mi alzo al mattino e non sento più dolori al fianco e alla gamba. Quando all'Eucaristia di Evangelizzazione con intercessione per i sofferenti a Oleggio è stata pronunciata questa parola di conoscenza, ho sperato che fosse per me e così è stato. Grazie!

Grazie, Signore, per avermi dato la gioia di essere mamma di un bambino meraviglioso.

Grazie e lode a Te, Gesù, per mio figlio Andrea che ha trovato lavoro!

Grazie, Gesù, per il tuo spirito di forza che mi ha sostenuto in tante difficoltà. Senza di Te, non ce l'avrei fatta. Ora sono consapevole della

presenza fedele Tua e della Tua Mamma Celeste. Grazie, mio Signore e Salvatore.

Sofia, papà Giulio e mamma Katia ringraziano Gesù per la gioia che sta attraversando il loro cuore.

Gesù caro, ti ringrazio tantissimo per il lavoro di mia figlia.

Gesù, voglio ringraziarti per avermi chiamato in questo cammino che mi ha ridato la forza per affrontare tutti i problemi. Ringrazio anche tutte le persone che mi stanno vicino e che mi hanno portato qui. Grazie, grazie, grazie!!!

Grazie, Gesù, per avermi trovato un lavoro. Mi hai cambiato la vita! Ti lodo e ti ringrazio!

Lode, lode, lode, Signore, per il dono della maternità che mi hai dato. Grazie per mio marito Massimiliano che inizia di nuovo a credere in Te! Giusy

Mio caro e buon Gesù, grazie perché mi fai sentire la tua figlia amata ed esaudisci sempre le mie preghiere. Gloria a Te che sei il nostro redentore.

Signore, Gesù, ti ringrazio per il dono di Andrea e la nuova cura per la pressione che sta funzionando.



Testimonianze

Gesù parti dalla Galilea e andò nel territorio della Giudea, al di là del Giordano. E lo seguì molta folla e colà egli guarì i malati. (Mt. 19, 2)

Verso la fine di marzo 2012 a mia mamma fu diagnosticato un tumore alla gengiva superiore sinistra. Dopo alcuni accertamenti, fu fissata la data dell'operazione al fine di raschiare l'osso il più possibile per evitare recidive. Il 15 aprile 2012, giornata della Misericordia, durante l'Eucarestia di Evangelizzazione con intercessione per i sofferenti celebrata a Oleggio, ho chiesto a Gesù di guarire la mia mamma. Durante la preghiera è stata pronunciata una parola di conoscenza che annunciava la guarigione di una donna che aveva una neoformazione all'interno della guancia sinistra. Che gioia ho provato! Quando ho riferito la bella notizia a mia madre, non ha più voluto operarsi. La gengiva ha iniziato a sgonfiarsi, il rossore è passato ed è guarita. Lodo e benedico Gesù per essersi preso cura di mia mamma e per tutte le meraviglie che compie in me ogni giorno.

Cristina

Sono Luisa e desidero fare questa testimonianza per arrivare al cuore di chi è ancora tiepido nella fede e di chi ha bisogno di toccare con mano le meraviglie che Gesù opera nella nostra vita, se lo accogliamo e lo lasciamo agire. La mia vicenda ha un inizio gioioso: mia nuora Sonia, in attesa del suo terzo bimbo, dopo Flavio ed Elia, ha dato alla luce Giulio con parto cesareo. E' un bel maschietto sano, vispo e affamato e tutto sembrava procedere per il meglio. Qualche giorno dopo il parto, però, Sonia ha iniziato a non star bene: si gonfiava, il respiro diventava affannoso, il cuore era affaticato e i reni non funzionavano più. È rientrata in ospedale in condizioni molto critiche ed è stata sottoposta alle cure necessarie. I medici, però, hanno accertato che Sonia non reagiva. Aveva una grave infezione interna e gli antibiotici che le venivano somministrati non sortivano alcun effetto. Dopo essere stata riportata in sala operatoria, si è scoperto che, a causa di un fibroma sottovalutato, c'era in atto un'infezione che intaccava anche il sangue. Dopo l'intervento di asportazione delle parti infette, i medici

hanno deciso per il coma farmacologico. Le condizioni di Sonia, però, peggioravano e si è arrivati a un punto che sembrava “di non ritorno”... Io, salda nella mia incrollabile fede in Gesù, mentre pregavo, sentivo che la mia voce era flebile, il dolore grande, ma la speranza di un intervento divino era ancora più grande! Ho condiviso con la mia amica Raffaella la mia disperazione. Lei si è rivolta subito, via facebook, alla Fraternità Nostra Signora del Sacro Cuore di Gesù di Oleggio, di cui facciamo parte, chiedendo preghiere e dando notizie dello stato di Sonia passo dopo passo. Tutti erano in preghiera con me per salvare la vita di Sonia...! Improvvisamente non mi sono sentita più sola: ho avvertito accanto i fratelli e le sorelle che pregavano con me. La notte era lunga, ma i medici hanno fatto sapere che, se Sonia l’avesse superata, ci sarebbe stata una speranza... All’improvviso, mentre pregavo, ho sentito una forza che è entrata in me: le lacrime sono sparite sostituite dalla pace e dalla certezza che Maria stava intercedendo per noi. La notte è passata e Sonia era salva! I medicinali funzionavano, Sonia reagiva alle cure, le hanno staccato il respiratore.. Abbiamo passato un’altra notte di attesa, ma Sonia migliorava e, alla fine, veniva dichiarata fuori pericolo! Grazie, Gesù, per la Fraternità di Oleggio che, in preghiera con noi, ha permesso che il nostro coro intercedesse per Sonia. Grazie, Gesù, perché hai steso la Tua mano Santa e ci hai fatto sentire il tuo Amore: Lode, lode, lode, Grazie Gesù !!!

Luisa

Mi chiamo Ornella e desidero lodare e ringraziare Gesù per le meraviglie che ha fatto nella mia vita e in quella di mia figlia, grazie all’intercessione di Maria. Ho partecipato per la prima volta all’Eucaristia di Evangelizzazione con intercessione per i sofferenti a Oleggio nell’ottobre del 2010 insieme a mia figlia, che, a sua volta, aveva ricevuto l’invito tramite l’amico del suo ragazzo. Avevo già sentito parlare di Oleggio e delle messe particolari che si celebrano nella chiesa parrocchiale, ma non c’ero mai stata. Ho sempre avuto grande fede nel Signore, l’ho cercato in diverse direzioni senza mai trovare la strada giusta così, incuriosita, colsi l’invito senza aspettarmi nulla.

Ero disperata: la mia vita era un disastro sia dal punto di vista economico che da quello sentimentale. Per di più avevo appena scoperto casualmente, facendo un’ecografia all’addome, di avere una lesione al

fegato. Il radiologo mi aveva consigliato di effettuare subito una TAC d’urgenza presso l’ospedale di Novara. La messa a cui avevo partecipato mi aveva aperta alla fiducia in un Dio che opera nella nostra vita e la mattina in cui dovevo sottopormi all’esame, pur essendo molto spaventata, mentre attendevo il mio turno, tenevo con me, appoggiata sul petto, la medaglietta della Madonna Miracolosa, che stringevo, pregando Gesù, anche mentre mi iniettavano il liquido di contrasto. L’esame diede esito negativo: non si trattava di carcinoma, ma di iperplasia focale nodulare che devo tenere sotto controllo. Lode a Gesù! Ora continuo a frequentare le Eucaristie di Evangelizzazione con Intercessione per i sofferenti insieme a mia figlia avvertendone la potenza. Durante una di queste, fu pronunciata una parola di conoscenza che diceva: “Il Signore entra a operare e mettere ordine, tramite la madre, in una famiglia dove si pratica la cartomanzia”. A quelle parole, incrociai lo sguardo di una sorella che era l’unica a sapere che, nella famiglia di mio marito, si praticava la cartomanzia. Capii subito che quelle parole erano rivolte a me: nessuno, se non Gesù, poteva sapere che il mio ex marito faceva le carte agli amici, la sua famiglia andava da tempo da diversi cartomanti e mia figlia le faceva, per gioco, alle sue amichette. Io stessa mi facevo fare le carte ed ero diventata dipendente, visto che mi recavo da un cartomante ogni volta che avevo dei problemi. Capii che dovevo immediatamente spezzare quelle catene e, stranamente, il giorno seguente, mia figlia, senza che io la sollecitassi, buttò via le carte. Io feci pulizia di tutto ciò che non apparteneva a Gesù e, in particolar modo, smisi, anche se con difficoltà, di andare a chiedere informazioni sul mio futuro ai cartomanti. Decisi, nel 2012, di seguire il Seminario per l’Effusione nello Spirito Santo e, da quel momento, sono successe tante cose: il mio ex marito ha smesso di praticare la cartomanzia, ha trovato casa, sta lavorando e sta recuperando il suo rapporto affettivo con mia figlia. La cosa più importante, però, è che ora ha fede in Gesù! Lode a Te, o Signore, per questo miracolo! La mia vita è cambiata! È vero, ho ancora tanti problemi, avrò ancora tante battaglie da combattere ma, con Gesù al mio fianco, saranno tutte vinte perché, come Lui ha detto: “ Nessuna tempesta mi può fermare”. Grazie, Gesù, per avermi indicato la strada giusta, grazie per avermi aspettata e accolta a braccia aperte, grazie per avermi “ donato” mia figlia che quest’anno ha frequentato il Seminario per l’Effusione dello Spirito Santo incominciando il suo cammino verso Te. Ti affido la mia vita, Signore, perché io appartengo a Te, e qui, in questa chiesa dove ti ho incontrato per la prima volta, dico: “Sì!” al progetto d’amore che Tu hai per me. Ti ringrazio e ti lodo per tutto ciò che hai fatto e continuerai a fare per me e per la mia famiglia. Grazie, Gesù, infinitamente grazie!!! Che questa testimonianza possa servire a far capire ai fratelli quanto sia “pericoloso l’occultismo” in tutte le sue forme perché ci allontana da Dio: è solo schierandoci dalla “Sua parte”, possiamo ricevere le sue benedizioni.

Ornella

Padre Giuseppe Galliano riceve di norma il martedì dalle 9.00 alle 12.00 in chiesa parrocchiale per confessione e direzione spirituale, tranne la settimana in cui celebra a Palermo, a Roma e a Pontecagnano (vedi ultima pagina).

*Per conferma è possibile telefonare al **331-2511035** o visitare il sito: www.nostrasignoradelsacrocuore.it. Si raccomanda in ogni caso di **NON telefonare in parrocchia**.*

Lettere e testimonianze possono essere inviate a: padre Giuseppe Galliano msc – p.zza Bertotti, 1 - 28047 Oleggio (NO) –

Email: Info@nostrasignoradelsacrocuore.it

~ IL NOSTRO CALENDARIO ~

EUCARISTIE DI EVANGELIZZAZIONE CON INTERCESSIONE PER I SOFFERENTI

NOVARA CHIESA DI S. ANTONIO Corso Risorgimento, 98	PALERMO CHIESA S.EUGENIO PAPA (Ns.SIGNORA d.NAZIONI) Piazzale Europa	ROMA SANTUARIO NS. SIGNORA DEL S. CUORE DI GESÙ Piazza Navona	PONTECAGNANO CHIESA SS. SACRAMENTO via Campania	OLEGGIO CHIESA SS.PIETRO E PAOLO Piazza Bertotti
Venerdì 9 Maggio	Lunedì 19 Maggio	Mercoledì 21 Maggio	Giovedì 22 Maggio	Domenica 25 Maggio
	ATTENZIONE !!! NUOVE DATE !!!			Domenica 8 Giugno (*) (Pentecoste)
			Giovedì 12 Giugno	
	Lunedì 16 Giugno	Mercoledì 18 Giugno		
Venerdì 20 Giugno				
				Sabato 19 Luglio (**)
Ore 20.00 Lode Ore 20.30 Eucaristia	Ore 20.00 Lode Ore 20.30 Eucaristia	Ore 20.00 Lode Ore 20.30 Eucaristia	Ore 19.45 Accoglienza Ore 20.00 Eucaristia	Ore 13.45 Lode Ore 14.15 Eucaristia

Le Messe di Intercessioni per i sofferenti di Oleggio sono trasmesse in streaming sul sito della Fraternità

(*) Palazzetto dello Sport "Stefano dal Lago", viale Kennedy, Novara

(**) Frazione Santo Stefano di Oleggio, ore 20,30 (la celebrazione è all'aperto)



Se senti la necessità di parlare con qualcuno, a questi numeri c'è una voce amica a tua disposizione, per ascoltarti e per pregare con te:

331-2511035 tutti i giorni, tranne il martedì sera, dalle 21 alle 23
345-7035463 tutti i giorni, tranne il martedì sera, dalle 21 alle 23
340-6388398 tutti i lunedì, martedì, giovedì, venerdì dalle 13 alle 15

A Oleggio gli incontri di **Preghiera del Cuore** proseguono un venerdì al mese con il seguente calendario:

11 Aprile | 18 Luglio
 23 Maggio | 8 Agosto
 13 Giugno

Ore 20,30 accoglienza
 Ore 21,00-22,00 pratica silenziosa

Tutti i testi contenuti in questo bollettino possono essere utilizzati e riprodotti liberamente e gratuitamente purché ne sia citata la fonte e non vi siano fini di lucro

A Palermo gli incontri di **Preghiera del Cuore** si tengono la domenica precedente l'Eucaristia di intercessione per i sofferenti, con il seguente calendario:

6 Aprile | 15 Giugno
 18 Maggio

Ore 20,00 accoglienza
 Ore 20,30-21,30 pratica silenziosa

Le testimonianze possono essere inviate a padre Giuseppe Galliano msc - piazza Bertotti, 1 - 28047 Oleggio (NO) oppure per posta elettronica a info@nostrasignoradelsacrocuore.it. Possono essere pubblicate in forma anonima, ma si richiede che siano firmate. Il testo può venire accorciato per motivi di spazio